

sto Christianissimo re, sopra una sedia ornata di soprarizo d'oro, et ivi si fermarono. Sopra al palcho sedeva a banda destra la madre dil re sopra una sedia coperta di restagno d'oro, da dietro alla quale vi stava in piedi el già ditto monsignor da la Valle et monsignor de Casteobrian, et pur alla dita banda, pocho più discosto verso l'altar grande, sedeva sopra un'altra simel sedia madama Madalena, figlia di questo re; accanto a lei, sopra una bancha coperta pur di restagno alquanto più bassa, sedeva madama Ixabella, madama di Vandomo la vecchia, la duchessa di Nemors et la figliola di la duchessa di Vandomo: in fine a banda manca, sopra ad una simel sedia ma continua con una simil bancha, vi sedeva l'altra figliola dil re, dita madama Margarita, ch'è la più giovane; da poi accanto a lei la reina di Navarra sorella dil re, la duchessa di Vandomo, madama de Guisa, madama de Ninversa, apresso alla scalla sedeva sopra di un scabello coperto di restagno madama de Chatiglion. A banda destra sopra uno altro palcho, pur ornato di restagno, più apresso a l'altar grande erano a seder asai principi, zoè il ducha di Vandomo, il ducha di Lorena, il marchexe figliol di ditto Lorena, li figlioli dil ditto Vandomo, et il figliol di monsignor de Guisa et monsignor de Ninversa, dietro de quali, pur sopra il medemo palcho eravi tutti li cavalieri di l'ordine di San Michiel, tra qualli eravi il signor Renzo da Zere. A banda sinistra sopra un insteso palcho, ornato a la instessa fogia, vi era l'ambasator dil papa, de l'imperator con monsignor di Prata, doi di nostri venetiani, zoè il Justinian erra amalato vi fu il Venier et Pixani, et quel di Ferrara, drieto a quali ceuza numero nè ordine eravi una grandissima quantità di donzelle di la raina, spagnolle, vestite benissimo et superbissimamente con le sue berete in testa: laso il nararti il numero di signori grandi francesi che vi erano et la gran quantità di gente. Poi che Soa Maestà ebbe sentato alquanto, se levò et fu menata a l'altar per l'ordine soprascritto, al qual era gran pezo inanzi apparato el cardinal di Barbon fratel del ducha di Vandomo, et giunta che fu se inginocchiò inanzi ad esso cardinal, il qual era acompagnato da forsi vinti episcopi mitriadi. Il qual, ditto che hebbe alcune oration, onse Soa Maestà sul capo, et poselli in ditto uno anello et in testa una superba et pomposa corona, et poseli ne la man dextra un sceptro, che era tutto di oro mazizo, et nella sinistra un baculo d'argiento con una mano in zima d'argiento, aperta, che significa iustitia. Da poi, per esser la corona molto grieve, da li figlioli regii li fu

levata et fu data in mano al ducha di Longavilla, et a Soa Maestà li fu posto un'altra d'oro più legiera, e la raina si levò con il sceptro pur ne la man dextra et il baculo nella sinistra, et a questa instessa fogia et cerimonie si tornò a sedere. Et demorata alquanto, il Gran maistro li tolse di mano il sceptro et detello ne le mano di monsignor di San Polo, qual, abuto che l'ebbe, si pose in genochioni a banda destra di la raina, di poi dete il baculo a monsignor de Guisa, qual si pose *etiam* lui in genochioni a la sinistra; il ducha di Longavilla stava ancor lui in genochioni con la corona grande in mano, apozato ad una sedia coperta di restagno qual era posta da un canto dil palcho. Pocho da poi Sua Maestà dimandò l'oficio per dir le sue divotion, et madama di Satiglion si levò et, cavato che l'hebbe di un sacheto di veluto verde un ficio, lo dete alla figliola di la duchessa di Vandomo, la qual andò insieme con madama di Nevers alla sedia di la raina et lo apresentò a Sua Maestà con far un numero infinito di riverentie. Et così Sua Maestà legendo, fu dato principio alla messa ditto da esso cardinal di Barbon, la epistola cantò lo episcopo di Niza et lo evangelio il reverendo episcopo di Ziertes, et nel cantar di esso evangelio Sua Maestà si levò in piedi, et finito, il cardinale Agramonte li portò a basar il mesalle et si tornò a sedere, che così ancho fece Sua Maestà. Et lavate che si hebbe le mane esso cardinal, fu apresentato a Sua Maestà do pani, uno dorato et l'altro inarzentato, per madama la Gran maestra, et per l'armiraia uno vaso di porfido fornito di oro et arzento, et per la sinischalcha di Normandia li fu portato un candeloto di cera bianca con molli scudi per dentro. Oferiti che forono li sopraditti presenti, il cardinal continuò la sua messa, et mandò per il reverendissimo cardinal Agramonte a basar la paxe a Sua Maestà. Finita che fu de dir la messa, Sua Maestà si comunicò et ritornò al suo locho, che di poi per il Legato Gran cancelier fu fata una oration asai brieve, et finita, data la beneditione, Sua Maestà tornò al palazzo suo.

*A dì 24, la matina. Fo lettere di sier Zuan 207¹)
Baxadonna el dottor, orator, da Vegevene, de....
Come Grisoni haveano preso un gran capitano di castellano di Mus, chiamato . . (Grassin), et quello subito lo fece apichar, et sono incagnati crudelmente contra di lui.*

Da poi disnar, iusta il solito, il Serenissimo, ve-

(1) La carta 206^a è bianca.